

PIEMONTE

COMUNALI, DAMILANO IN TESTA LA SINISTRA VUOLE CHIAMPARINO



■ Era il lontano 15 giugno 1975, a Torino si votava per il rinnovo del Consiglio Comunale. I comunisti presero quasi il 38% dei voti e fu così che nacque, da lì ad un mese, la prima giunta socialcomunista del capoluogo piemontese. Oggi, 46 anni dopo, le cose per la sinistra, ora centrosinistra, sono un po' cambiate. Le imminenti elezioni comunali, fissate per il 3 e 4 ottobre, danno favorito il civico Paolo Damilano, alla guida della sua «Torino Bellissima» ma sostenuto da tutto il centrodestra. Sul fronte opposto, la scarsa partecipazione alle Primarie, lo scetticismo verso il candidato Lo Russo ed una coalizione non proprio unita (i Moderati hanno minacciato più volte di uscirne se non sarà firmata un'intesa anti 5 stelle) non fanno che peggiorare la già precaria salute della sinistra torinese.

Servizio a pagina 3

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 8395



POLITICA / TORINO 2021

Comunali, la sinistra ripensa a Chiamparino

L'ansia da prestazione in vista del 3 e 4 ottobre si fa sentire: «O torna l'ex Governatore o perdiamo»

Gianni Giretti

■ Era il lontano 15 giugno 1975, a Torino si votava per il rinnovo del Consiglio Comunale. I comunisti presero quasi il 38% dei voti e fu così che nacque, da lì ad un mese, la prima giunta socialcomunista del capoluogo piemontese. Oggi, 46 anni dopo, le cose per la sinistra, ora centrosinistra, sono un po' cambiate. Le imminenti elezioni comunali, fissate per il 3 e 4 ottobre, danno favorito il civico Paolo Damilano, alla guida della sua «Torino Bellissima» ma sostenuto da tutto il centrodestra. Sul fronte opposto, la scarsa partecipazione alle Primarie, lo scetticismo verso il candidato Lo Russo ed una coalizione non proprio unita (i Moderati hanno minacciato più volte di uscirne se non sarà firmata un'intesa anti 5 stelle) non fanno che peggiorare la già precaria salute della sinistra torinese. Alla luce di questi fatti, qualcuno nel Pd ha trovato un'idea: «Perché non candidiamo Chiamparino?» Ebbene sì, Sergio Chiamparino, ex PCI e PDS ed ora padre nobile della sinistra torinese: l'unico, secondo molti, a poter invertire la rotta e

portare il PD nuovamente alla guida del Comune. L'idea di far scendere nuovamente in campo l'ex governatore, invero, non è proprio una novità: qualche mese fa lo stesso Lo Russo aveva proposto a Chiamparino di candidarsi nelle liste del PD, proponendogli di comparire al quarantesimo posto, l'ultimo disponibile, per rimarcare lo «spirito di servizio» di quella scelta. Chiamparino all'epoca declinò l'offerta, adducendo vari motivi, tra i quali la presenza nella lista di Roberto Mezzalama, esponente di sinistra ecologista e spina nel fianco dell'ex sindaco. Fu proprio Mezzalama a presentare l'esposto che fece indagare Chiamparino per inquinamento ambientale ai tempi della carica da Governatore. «Quando si invoca il salvatore della Patria - ha commentato Chiamparino qualche giorno fa - significa ammettere che la Patria è messa male. Giunti a questo punto una mia partecipazione diretta avrebbe più controindicazioni che opportunità, non credo sia fattibile. Il rischio è quello di alterare i già fragili equilibri tra le forze politiche». Aldilà delle paro-

le di circostanza, però, la partita non sembra essersi chiusa. A poche settimane dalla presentazione delle liste (scadenza prevista per il 3 di settembre), le richieste a ripensarci si fanno sempre più insistenti. Qualcuno all'interno della coalizione gli avrebbe proposto di candidarsi non più con il suo partito, bensì come capolista nella lista civica Monviso, formazione di Mario Giaccone nata dopo la sua elezione in Regione. Non sappiamo se questa opzione abbia stuzzicato il due volte sindaco di Torino, ma sicuro è che il tempo stringe, e Damilano intanto non aspetta. È notizia di queste ore l'allargamento della coalizione di centrodestra al Popolo della Famiglia, espressione del mondo cattolico. La strategia è chiara: allargare il più possibile la coalizione per non disperdere i consensi ed allontanare l'ipotesi ballottaggio, osteggiata da Damilano per evitare un possibile accordo tra Dem e grillini. Le percentuali dell'imprenditore nei sondaggi sono comunque l'ultima delle grane per Sergio Chiamparino e la sinistra, che sicuramente rimpiangono quell'ormai lontano 15 giugno del 1975.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 8395